

OGGETTO: Approvazione del “Piano regionale per la realizzazione di un progetto pilota rivolto al rilancio di un’area di rilevanza storico culturale e ambientale a rischio di spopolamento del territorio del Lazio” – POR FSE Lazio 2014-2020 – Asse 2 “Inclusione sociale e lotta alla povertà” – Priorità d’investimento 9.i) “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l’occupabilità” – Obiettivo specifico 9.1 “Riduzione della povertà e dell’esclusione sociale e promozione dell’innovazione sociale”.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dall’Assessore alla Formazione, Diritto allo Studio, Università e Ricerca, Attuazione del Programma;

VISTI:

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la Legge Regionale del 18 febbraio 2002, n. 6 recante “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale” – e successive modifiche ed integrazioni;
- il Regolamento Regionale del 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e sue modificazioni e integrazioni ed in particolare il Capo I del Titolo III, relativo alle strutture organizzative per la gestione”;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 623 del 10/11/2015 con la quale è stato conferito all’Avv. Elisabetta Longo l’incarico di Direttore della Direzione Regionale “Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio”;
- la Legge n. 241/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- il D.lgs. n. 196/2003 (Codice privacy) e successive modifiche e/o integrazioni;

VISTI inoltre:

- il Decreto Legislativo del 23 giugno 2011, n. 118, recante: "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche;
- il D.lgs. 118/2011 ed in particolare l’art. 10 comma 3 lett. b);
- la Legge Regionale 20 novembre 2001, n. 25, recante: "Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione";
- il Regolamento Regionale 9 novembre 2017, n. 26, recante: "Regolamento regionale di contabilità";
- la Legge Regionale 4 giugno 2018, n. 3 “Legge di stabilità regionale 2018”;
- la Legge Regionale 4 giugno 2018, n. 4 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 265 del 5 giugno 2018 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese.”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 5 giugno 2018 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa.”;

- la Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2018, n. 310, con la quale sono assegnati i capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera e), della legge regionale 4 giugno 2018, n. 4;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2018, n. 312, concernente: "Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e ulteriori disposizioni per la gestione del bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2018-2020, ai sensi dell'articolo 28, comma 6, del regolamento regionale 9 novembre 2017. Aggiornamento del bilancio reticolare, ai sensi dell'articolo 29 del r.r. n. 26/2017";
- l'articolo 30, comma 2, del R.R. n. 26/2017, in riferimento alla predisposizione del piano finanziario di attuazione della spesa;
- la Circolare del Segretario Generale della Giunta regionale prot. n. 372223 del 21/06/2018 e le altre, eventuali e successive, integrazioni, con la quale sono fornite indicazioni in riferimento alla gestione del bilancio regionale 2018-2020, conformemente a quanto disposto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 312/2018;

VISTI altresì:

- la Comunicazione della Commissione, del 3 marzo 2010 - "Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva";
- il Documento "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 - Rif. Ares (2012) 1326063 – del 9 novembre 2012 che individua le principali sfide, le priorità di finanziamento e i possibili fattori di successo per la nuova programmazione 2014-2020;
- il Documento del Ministero dello Sviluppo economico - Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del 27 dicembre 2012 – "Fondi comunitari, metodi e obiettivi per un uso efficace nel 2014-2020";
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione, del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione del 28 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le modalità dettagliate per il trasferimento e la gestione dei contributi dei programmi, le relazioni sugli strumenti finanziari, le caratteristiche tecniche delle misure di informazione e di comunicazione per le operazioni e il sistema di registrazione e memorizzazione dei dati;
- la Direttiva del Presidente n. R00004 del 07/08/2013 avente ad oggetto l'istituzione della Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee (Coordinamento e Gestione dei Fondi Strutturali e delle altre risorse finanziarie ordinarie e/o aggiuntive);

- la Deliberazione del Consiglio Regionale 10 aprile 2014, n. 2 Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 479 del 17/07/2014 avente ad oggetto “Adozione unitaria delle proposte di Programmi Operativi Regionali: FESR, FSE e PSR FEASR 2014-2020”;
- la Deliberazione n. 660 del 14 ottobre 2014 con cui la Giunta Regionale ha designato l’Autorità di Audit, l’Autorità di Certificazione, l’Autorità di gestione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l’Autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo (FSE) per il ciclo di programmazione 2014-2020;
- l’Accordo di partenariato 2014-2020 per l’impiego dei Fondi strutturali e di investimento europei adottato con decisione di esecuzione della Commissione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 che approva determinati elementi dell'accordo di partenariato con l'Italia CCI 2014IT16M8PA001;
- la Decisione n. C(2014) 9799 del 12 dicembre 2014 con cui la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nell’ambito dell’Obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione”, contrassegnato con il n. CCI2014IT05SFOP005;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 55 del 17 febbraio 2015, Presa d'atto del Programma Operativo della Regione Lazio FSE n°CCI2014IT05SFOP005- Programmazione 2014-2020 nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione";
- la Deliberazione del Consiglio Regionale 23 dicembre 2014, n. 4 Documento di Economia e Finanza regionale 2015. Anni 2015-2017;
- la DGR n. 477 del 7/7/2014, che individua le Aree Interne della Regione Lazio da proporre per l’inserimento nella Strategia nazionale Aree Interne, tra le quali l’Area delle Isole Pontine;
- la Determinazione Dirigenziale n. B06163 del 17 settembre 2012 "Direttiva Regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi" e successive modifiche ed integrazioni;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 410 del 18/07/2017 “Approvazione del Documento Descrizione delle funzioni e delle procedure in atto per l’Autorità di Gestione e per l’Autorità di Certificazione” – Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2014 – 2020, Ob. “Investimenti per la crescita e l’occupazione”;
- la Determinazione Dirigenziale n. G10814 del 28/07/2017 Modifica del documento “Descrizione delle funzioni e delle procedure in atto per l’Autorità di Gestione e per l’Autorità di Certificazione” - Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2014-2020, Ob. “Investimenti per la crescita e l’occupazione” approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 410 del 18 luglio 2017;
- la Determinazione Dirigenziale n. G10826 del 28/07/2017 Approvazione del documento “Manuale delle procedure dell’AdG/OOII”, dei relativi allegati, e delle Piste di controllo - Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2014-2020, Ob. “Investimenti per la crescita e l’occupazione”;
- il DPR 5 febbraio 2018 n. 22 “Regolamento recante i criteri sull’ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020” (GURI Serie speciale n.71 del 26/03/2018);

TENUTO CONTO che la Programmazione Unitaria della Regione Lazio, da attuarsi per il tramite delle “Linee d’indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020”, del Consiglio regionale del 10 aprile 2014, costituisce il quadro di sintesi del processo di pianificazione e programmazione per lo sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, nell’accezione indicata dalla Strategia Europa 2020;

PRESO ATTO che il POR FSE Lazio 2014-2020 prevede, nell'ambito dell'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà", l'organizzazione di azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020;

CONSIDERATO che la Regione Lazio ha scelto di destinare le risorse della programmazione dei Fondi SIE a iniziative che possano effettivamente rispondere agli obiettivi di addizionalità del contributo della UE verso macro processi di sviluppo e piste di lavoro fortemente collegate a fabbisogni reali e mirati;

CONSIDERATO inoltre che la Regione Lazio intende sviluppare interventi di rivitalizzazione e rilancio dello sviluppo complessivo di aree territoriali in difficoltà sotto l'aspetto demografico e socio-economico;

DATO ATTO che la Regione Lazio, a seguito di una verifica di situazioni rilevanti su tutto il territorio, ha individuato nel comune di Ventotene un'area di importante memoria storica e a rilevante valore ambientale in cui sperimentare la realizzazione di un primo progetto pilota volto a contrastare il lento processo di spopolamento che ormai da alcuni anni sta caratterizzando l'Isola pontina;

RITENUTO pertanto di approvare il "Piano regionale per la realizzazione di un progetto pilota rivolto al rilancio di un'area di rilevanza storico culturale e ambientale a rischio di spopolamento del territorio del Lazio" allegato alla presente Deliberazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

CONSIDERATO che il suddetto Piano è coerente e si inserisce nella finalità previste dall'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" - Priorità d'investimento 9.i) - Obiettivo specifico 9.1. del POR FSE Lazio 2014-2020;

CONSIDERATO che il Piano prevede, altresì, un dimensionamento degli interventi coerente con i fabbisogni della popolazione residente, anche dal punto di vista della dimensione demografica delle diverse fasce di età, a partire da quella della popolazione studentesca (come emerge dai dati di fonte statistica Istat al 1° gennaio 2018), e adeguato rispetto a potenziali ulteriori soggetti residenti nelle aree limitrofe e che possano accedere al progetto sperimentale rafforzandone gli obiettivi di attrattività;

TENUTO CONTO che per il finanziamento del suddetto Piano sono stanziati risorse complessive pari a € 122.100,00 (centoventiduemilacenti/00) a valere sul POR FSE Lazio 2014-2020, Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" Priorità d'investimento 9.i) "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità" per costruire un set di opportunità variegata, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale";

CONSIDERATO che tali risorse sono state definite sulla base di una progettazione di dettaglio dei costi e che gli importi previsti per l'attivazione delle Linee di attività potranno garantire – per loro caratteristiche - il pieno accesso al progetto nella sua fase di attuazione sperimentale ma anche successivamente alla chiusura dell'iniziativa, consentendo così al progetto di prolungare nel tempo le migliori condizioni di permanenza sul territorio interessato e di accesso anche da altri contesti.

CONSIDERATO che per ciò che attiene le modalità di gestione e di rendicontazione dell'intervento dovrà farsi riferimento alla "Direttiva Regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi" approvata con Determinazione n. B06163 del 17 settembre 2012 (BURL n. 51 del 02/10/2012) e da ulteriori successive comunicazioni dell'AdG.

CONSIDERATO altresì che in virtù dell'adozione dello strumento di semplificazione dei costi indiretti ai sensi di quanto previsto dall'art. 67 par. 1 lett. d) nelle modalità di cui all'art. 68 par. 1 lett. b del Regolamento (UE) n. 1303/2013 – il beneficiario dell'iniziativa è tenuto a rendicontare a costo reale tutte le spese dirette del progetto, mentre per i costi indiretti si applica un importo forfettario del 15% delle spese dirette del personale ammissibili; tali spese non dovranno essere rendicontate, giustificate o supportate da alcun documento.

DELIBERA

per le motivazioni illustrate in premessa che qui si intendono integralmente richiamate,

- di approvare il "Piano regionale per la realizzazione di un progetto pilota rivolto al rilancio di un'area di rilevanza storico culturale e ambientale a rischio di spopolamento del territorio del Lazio" allegato alla presente Deliberazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato 1);
- di destinare al finanziamento del Piano risorse complessive pari a € 122.100,00 (centoventiduemilacenti/00) a valere sul POR FSE Lazio 2014-2020, Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" Priorità d'investimento 9.i) "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità" per costruire un set di opportunità variegate, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", ripartite come di seguito indicato:

Anno	Capitolo A41113	Capitolo A41114	Capitolo A41115	Totale
2018	€ 48.840,00	€ 34.188,00	€ 14.652,00	€ 97.680,00
2019	€ 12.210,00	€ 8.547,00	€ 3.663,00	€ 24.420,00
Totale	€ 61.050,00	€ 42.735,00	€ 18.315,00	€ 122.100,00

- di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in premessa;
- di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio di provvedere ad esperire tutti gli atti necessari e conseguenti all'attuazione della presente Deliberazione.

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e ne sarà data diffusione sul sito www.regione.lazio.it.

***Piano regionale per la realizzazione di un progetto pilota rivolto al rilancio di un'area di
rilevanza storico culturale e ambientale a rischio di spopolamento del territorio del Lazio
POR FSE 2014-2020***

1. Premessa

La Regione Lazio ha scelto di destinare le risorse della programmazione dei Fondi SIE a iniziative che possano effettivamente rispondere agli obiettivi di addizionalità del contributo della UE verso macro processi di sviluppo e sottostanti piste di lavoro fortemente collegate a fabbisogni reali e mirati.

E' a partire da questo approccio, che contraddistingue l'intera programmazione unitaria regionale, che è maturata la scelta di intervenire con una iniziativa pilota (da trasformare successivamente in strumenti di più ampia diffusione, individuando opportune procedure di selezione), a forte valenza territoriale, che possa indirizzare il FSE all'interno di una sfida molto impegnativa su cui coinvolgere anche altri strumenti di intervento e ulteriori risorse.

L'occasione per la realizzazione del primo progetto pilota è quella di sostenere l'iniziativa "Un anno memorabile" del Comune di Ventotene, che la Regione ha individuato, a seguito di una verifica di situazioni rilevanti su tutto il territorio, con l'obiettivo di sviluppare interventi di rivitalizzazione e rilancio dello sviluppo complessivo di aree territoriali in difficoltà sotto l'aspetto demografico e socio-economico.

La scelta di intervenire sul territorio di Ventotene, come prima area pilota di un percorso che interesserà anche altri Comuni della regione, è stata quella di sperimentare azioni mirate che possano divenire opportunità per un luogo di importante memoria storica e a rilevante valore ambientale, contrastando così il lento processo di spopolamento che ormai da alcuni anni sta caratterizzando l'Isola pontina che, tra l'altro, è uno dei territori che la Regione ha inserito a pieno titolo nella propria strategia rivolta alle Aree Interne.

Ventotene, tuttavia, nonostante presenti requisiti coerenti con quanto previsto dalla metodologia e dagli indicatori approvati a livello nazionale per la selezione dei territori, rischia di non poter accedere a progetti di sviluppo mirati in quanto soffre di una carenza di ulteriori elementi alla base dell'intervento nazionale e regionale, strettamente legati alla "continuità" geografica, e che non consentono di raggiungere una portata dimensionalmente apprezzabile delle attività progettuali.

L'assunto chiave che ha portato comunque alla selezione del progetto da parte della Regione, si basa su un paradigma diverso da quello della strategia per le Aree Interne e punta a conferire nuovo vigore alla strategia delle "Smart land" del Lazio, certi che il contributo che ne potrà derivare non si manifesterà nei soli mesi di esecuzione delle attività, ma potrà generare nuove occasioni su cui far convergere energie ancora presenti presso i residenti e nuovi apporti anche da altri contesti non necessariamente limitrofi.

Il presente Piano si inserisce a tutti gli effetti all'interno del campo di intervento dell'Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" del POR, con riferimento all'obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale", ma soprattutto si iscrive tra le forme di progetto di innovazione sociale, rispondendo così a una delle finalità che il POR ha assunto nella sua strategia più generale.

"Un anno memorabile", Ventotene Porta d'Europa, Isola della Pace diviene così per la Regione Lazio la prima piattaforma di sperimentazione di azioni integrate FSE direttamente calate in un contesto che, per i suoi confini delimitati e che lo rendono per certi aspetti isolato, si andrà a configurare in un laboratorio particolarmente interessante anche per una verifica dell'impatto del POR sulla popolazione, in particolare sulle fasce giovanili.

2. Articolazione del Piano

Il Piano, nel caso della prima iniziativa pilota destinata a Ventotene, poggia su due principali tipologie di azione:

- a) *Organizzazione curricolare*, ovvero attività rivolte a creare un ambiente funzionale all'apprendimento (e alla didattica) condiviso;
- b) *Organizzazione extra curricolare*, ovvero attività integrative volte a potenziare l'offerta formativa e a valorizzare le risorse del territorio.

Le due tipologie di azione, da sviluppare secondo un modello di co-progettazione partecipativa, devono essere considerate come componenti di un approccio all'apprendimento che punti su un modello di coordinamento "aperto" verso nuove modalità di diffusione della conoscenza e che vedano la scuola come un nodo chiave all'interno di reti materiali e immateriali con altri soggetti interessati alla "ricerca culturale e al risanamento sociale".

Una caratteristica saliente deve riguardare il "peso" delle Technologies Information Communication (T.I.C.), come mezzo primario per la comunicazione e per la realizzazione di larga parte degli interventi, quindi, per superare le barriere fisiche legate all'insularità che, ad oggi, rappresentano un fattore di marginalizzazione tra i principali dell'area.

Per entrambe le tipologie di azione sarà cura dell'Amministrazione regionale prevedere apposite modalità di riconoscimento di eventuali crediti formativi spendibili.

In tal senso, il progetto pilota, anche in ragione della delimitata estensione territoriale, diviene un contesto di validazione di modelli di certificazione degli apprendimenti che la Regione Lazio ha sviluppato all'interno del modello recentemente adottato.

2.1 Organizzazione curricolare

Si tratta di forme di apprendimento innovative per il territorio che vedono la scuola come interlocutore chiave e poggiano su una applicazione di tecnologie mature a un contesto scolastico e tradizionale, in particolare:

- Didattica condivisa. Spazio per una comunicazione sincrona sui temi del POF, attraverso l'utilizzo costante di video conferenze a cui si associa la realizzazione di un blog da utilizzare per comunicare quotidianamente su esperienze comuni e confrontarsi su questioni non necessariamente legate all'esperienza scolastica all'interno di una comunità di pari. Questa attività sostituisce in forma sperimentale la modalità di fruizione didattica vera e propria;
- Ambienti di apprendimento allargato. Un luogo reale o virtuale in cui varie tipologie di soggetti (docenti, studenti e/o esperti) possono integrare la didattica di base con occasioni di confronto e approfondimento tematico, consentendo maggiori e più frequenti opportunità di interazione tra gli stessi.

2.2 Organizzazione extracurricolare

Al di fuori dell'orario curricolare, il Piano prevede che la scuola realizzi, in collaborazione con altre agenzie formative ed esperti, attività di socializzazione e partecipazione alla vita della comunità, anche a fini di integrazione tra i residenti dell'Isola e con i referenti dei contesti territoriali limitrofi, da rendere accessibili in orario extracurricolare:

- teatro;
- banda a scuola;
- progetti sportivi (karate, scherma, calcio, pallavolo, atletica, danza).

La scelta ricade su attività a forte valenza socializzativa, come il teatro e la banda a scuola, nonché su attività sportive che richiedano l'organizzazione per gruppi e che quindi puntino sulla concezione dello "sport di cittadinanza", che la Regione Lazio ha fatto propria in numerose iniziative già varate, e che presuppone un ruolo sociale dello sport, in linea con gli orientamenti che la stessa UE promuove. Infatti, alla base del Piano si assume proprio la funzione dello sport come un valore per la società, anche in termini di integrazione sociale e culturale, e quindi come vettore primario per la strategia di intervento delle politiche di inclusione sociale e di sviluppo.

3. Destinatari

Destinatari diretti del Piano sono le famiglie aventi al loro interno studenti frequentanti attività scolastiche verso le quali gli interventi proposti dovranno avere la funzione di stabilizzazione sul territorio di Ventotene, così da contrastare il fenomeno di spopolamento dell'Isola e, di conseguenza, l'impovertimento del tessuto sociale locale nonché il peggioramento delle condizioni di vita e professionali per l'intera comunità.

Il Piano si rivolge, per le caratteristiche delle attività curriculari in ambienti di apprendimento allargato, in particolare, anche a tutti coloro che avranno interesse a partecipare alle attività di approfondimento, estendendo quindi i benefici delle attività formative anche a più ampie fasce della popolazione.

Complessivamente, la popolazione studentesca che costituisce il target delle Linee di attività del progetto, consta di 66 studenti (dati Istat al 1° gennaio 2018), ai quali devono essere aggiunti la restante parte della popolazione residente a Ventotene o, ancora, giovani che possano provenire dai territori limitrofi ancorché dalla terraferma (Sperlonga, Formia e Gaeta, in particolare).

4. Modello di governo del Piano

Il Beneficiario delle risorse e responsabile del progetto pilota è individuato nel Comune di Ventotene che, a sua volta, con la partecipazione dell'Amministrazione comunale, incluso l'"Ufficio Servizi Sociali" potrà contare sul partenariato allargato (scuola, altre agenzie formative), stabilendo con apposita Convenzione attività, modalità realizzative e occupandosi anche della copertura dei relativi costi, in linea con quanto previsto nel Piano.

4.1 I soggetti

Al Comune di Ventotene è assegnata la titolarità delle funzioni di coordinamento, della realizzazione e monitoraggio del Piano, attraverso una forte azione di raccordo con la Direzione Regionale Formazione, Ricerca e Innovazione, Scuola e Università, Diritto allo Studio, in qualità di AdG del POR FSE Lazio 2014-2020, alla quale restano attribuite le funzioni di gestione di eventuali ulteriori iniziative dirette e controllo.

Il Piano poggia sulla costruzione di un partenariato con i diversi soggetti coinvolti nel rispetto delle differenti competenze e dei diversi ruoli, in particolare, le istituzioni locali e altri soggetti che operano o gravitano intorno all'Isola, definendo così la citata rete di stakeholder che potrà garantire la piena attuazione delle singole componenti attuative.

4.2 I principi guida

Il sistema di governo del Piano segue i seguenti principi:

- chiarezza dei ruoli dei soggetti e degli attori coinvolti e delle modalità per espletare le decisioni prese, al fine di facilitare il processo di programmazione ed attuazione degli interventi;
- costruzione e potenziamento di reti di collaborazione e partenariati fra gli attori istituzionali e non operanti nel campo delle politiche giovanili (istituzioni locali, servizi per l'impiego, organismi no-profit, cooperative sociali, istituti scolastici e formativi, ecc.), al fine di sviluppare sinergie e potenziare l'efficacia degli interventi attivati;
- coerenza negli intenti fra settori che concorrono ad articolare l'integrazione tra politiche formative, dell'educazione e del lavoro, sociali, dello sviluppo territoriale, ecc.;
- rispetto della normativa e di quanto previsto nel quadro regolamentare regionale per l'attuazione del FSE.

Dato il carattere sperimentale dell'Iniziativa, il Comune dovrà relazionarsi con l'AdG, nell'ambito di incontri bimestrali (che si potranno tenere in Assessorato regionale ovvero presso le sedi del Comune di Ventotene) che dovranno essere precedute da apposite relazioni tecniche sullo stato di avanzamento delle attività.

5. Risorse finanziarie, durata degli interventi

Per la realizzazione del Piano di intervento sono state destinate risorse pari a € 122.100,00 (eurocentoventiduemilacento/00), individuate a valere sul POR FSE Lazio 2014-2020, Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" Priorità d'investimento 9.i) "Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità" per costruire un set di opportunità variegate, complementari e sinergiche tra loro, Obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà e dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale".

La quantificazione degli importi relativi alle singole Linee di attività tiene conto della dimensione della popolazione locale direttamente interessata (indicata al precedente punto 3), elemento di cui si è tenuto conto nella validazione di congruità dei costi rispetto ai fabbisogni effettivi, principio applicato anche tenendo conto degli impatti ulteriori potenziali che il progetto dovrà determinare in termini di mantenimento e/o accrescimento della popolazione residente.

Il Piano avrà durata pari a 12 mesi, fatte salve eventuali motivate proroghe approvate dall'Amministrazione regionale.

I singoli interventi, a loro volta, sono attuati secondo una tempistica e durata che vengono definite in fase operativa, attraverso la predisposizione di un apposito documento di progettazione di dettaglio.

6. Norme per la rendicontazione

Per ciò che attiene le modalità di gestione e di rendicontazione dell'intervento dovrà farsi riferimento alla "Direttiva Regionale per lo svolgimento, la rendicontazione e il controllo delle attività cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo e altri Fondi" approvata con Determinazione n. B06163 del 17 settembre 2012 (BURL n. 51 del 02/10/2012) e da ulteriori successive comunicazioni dell'AdG. La rendicontazione delle attività avviene attraverso la trasmissione all'Amministrazione delle domande di rimborso intermedie e la presentazione a conclusione dell'intervento del rendiconto finale delle spese sostenute.

Le domande di rimborso (intermedie e finale) sono rappresentate dalle "certificazioni di spesa" che il Beneficiario trasmette, di norma con cadenza trimestrale, all'Amministrazione.

In fase di presentazione della/e domande di rimborso intermedia/e e della domanda di rimborso finale (rendiconto finale), il Beneficiario - in virtù dell'adozione dello strumento di semplificazione dei costi indiretti ai sensi di quanto previsto dall'art. 67 par. 1 lett. d) nelle modalità di cui all'art. 68 par. 1 lett. b del Regolamento (UE) n. 1303/2013 - è tenuto a rendicontare a costo reale tutte le spese dirette del progetto.

Per i costi indiretti si applica un importo forfettario del 15% delle spese dirette del personale ammissibili; tali spese non dovranno essere rendicontate, giustificate o supportate da alcun documento.

7. Valutazione di impatto

Come previsto dal Programma Operativo FSE Lazio, gli interventi di innovazione sociale, così come si qualifica quello previsto dal presente Piano e relativo all'iniziativa "Un anno memorabile", sono accompagnati da una valutazione dell'impatto delle azioni in termini di miglioramento delle condizioni di contesto e dei destinatari diretti.

Tale valutazione riveste un ruolo molto importante per la Regione Lazio e per l'AdG del POR FSE che ne deve trarre indicazioni significative ai fini dell'estensione della fase pilota a politiche settoriali (quali quelli di sviluppo territoriale) a valenza molto più ampia.

In sostanza, l'AdG procederà a valutare gli effetti, sia imprevisti che previsti dell'intervento di policy, identificandone i fattori di successo ed insuccesso, ovvero il raggiungimento dei risultati, anche al fine di eventuali azioni correttive e/o di avviare nuove politiche.

Il Piano sviluppato per Ventotene presenta diversi elementi di complessità che rendono la fase di valutazione articolata su più livelli e richiedono una strumentazione apposita che dovrà essere predefinita in concomitanza dell'avvio, avendo già ricostruito il quadro puntuale di partenza, soprattutto rispetto ai target da migliorare e dovendo l'effetto della politica identificarsi nel cambiamento ottenuto (risultato).

In ogni caso, la valutazione di impatto del Piano fornirà indicazioni circa:

- l'efficacia, in termini di raggiungimento degli obiettivi;
- l'efficienza, ovvero la dimensione del rapporto tra risultati conseguiti e risorse impiegate;
- la sostenibilità, quindi la capacità del Piano di produrre effetti duraturi nel tempo.